



# L'Unità



ANNO 75. N. 44 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA Giornale fondato da Antonio Gramsci **SABATO 21 FEBBRAIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400**

In Irak il primo incontro. Prodi: Saddam va ridotto alla ragione. Bertinotti: se il governo dà le basi nato rischia di cadere

## «La guerra è inutile» Annan ottimista, polemiche in Italia

**Quei due li conosco bene**

**GIANDOMENICO PICCO**

IL VIAGGIO di Kofi Annan a Baghdad è la prima vera prova del fuoco del Segretario Generale dell'Onu. Professionalmente ho passato più tempo con Saddam Hussein che con Kofi Annan, ma a livello personale certo conosco meglio il Segretario Generale. Sarà il loro primo incontro.

Hanno quasi la stessa età 58 e 59 anni rispettivamente eppure hanno alle spalle una esperienza di vita che di meno non potrebbe avere in comune. Il presidente iracheno ha visto poco del mondo che lo circonda a parte una permanenza in Egitto in gioventù e un viaggio, che egli avrebbe fatto nei Paesi dell'Est europeo durante gli anni 70. Orfano in giovane età Saddam Hussein fu allevato principalmente dallo zio ma ancora prima dei vent'anni manifestò la sua opposizione alla monarchia Haseemita che allora governava il paese. Si rifugiò in Egitto a seguito della sua militanza politica assai attiva nel Partito Baath. Secolare e socialista, il Baath è da trent'anni al potere a Damasco e a Baghdad anche se i due rispettivi presidenti sono separati da una profonda inimicizia.

Gioventù assai difficile per il futuro presidente iracheno che ricevette dal partito un senso di appartenenza e di orgoglio forse più profondo che quello della sua famiglia. Vice-presidente a 29 anni dopo uno dei molteplici colpi di stato che si succedevano negli anni Sessanta, dieci anni dopo diventò presidente anche a livello formale. Era già l'uomo forte del regime da almeno sette anni prima. Leader laico e grande alleato della Unione Sovietica negli anni Settanta e Ottanta, ottenne dopo la rivoluzione iraniana l'appoggio quasi incondizionato dell'occidente a tutti i livelli, economico, finanziario, militare, alimentare e politico.

Ho conosciuto Saddam Hussein negli anni Ottanta durante la grande guerra contro l'Iran. In Italia lo si definirebbe un decisionista. La guerra contro l'Iran fu fatta per ottenere anche la sovranità totale sullo Shaat Al Arab il fiume che divide i

SEGLUE A PAGINA 4



«L'Irak non ha bisogno di un'altra guerra. La regione non ha bisogno di un'altra guerra. Il mondo non ha bisogno di un'altra guerra». Con questo spirito il Segretario generale delle Nazioni Unite ha iniziato ieri la sua missione a Baghdad, nel tentativo di scongiurare una nuova guerra nel Golfo. Fonti Onu esprimono un cauto ottimismo per l'esito della trattativa. In Italia, il presidente del Consiglio Romano Prodi afferma che «L'Italia vuole la pace e a questo sta lavorando», ma che, in caso di fallimento della missione di Annan, non potrà non trarne le dovute conseguenze. Affermazioni che scatenano la protesta di Rifondazione Comunista. «Il governo è succube degli Stati Uniti», denuncia Fausto Bertinotti. Che rilancia la minaccia di una crisi di governo se Prodi concederà le basi per una eventuale attacco.

**I SERVIZI**  
ALLE PAGINE 2, 3 e 4

**QUI BAGHDAD**  
**Palazzi aperti e carpe all'amo**

**DALL'INVIATO MAURO MONTALI**

BAGHDAD. Lo sciocco del deserto siriano che arriva sulla capitale irachena con un soffio dolce e soffocante, lasciando quel sapore di marcio anche sugli spiedini di kebab che imperversano a tutte le ore e dappertutto, sta cercando di sciogliere, e in parte gli sta riuscendo davvero, i gelidi venti di guerra che si erano addensati sopra i cieli di Baghdad. E la notizia, al momento è questa: il mondo ha ritrovato un «signor» segretario generale dell'Onu che non ha

SEGLUE A PAGINA 3



## La Debora ci piace

**LELLA COSTA**

A ME è proprio simpatica, la Debora Capagnoni. Intanto perché ha ridato dignità a un nome - Debora, appunto: l'acca finale è un optional che da Fausto Leali in avanti era diventato francamente infrequente. E poi c'è la gag del raddoppio, Debora con due b, la mia amica Chiara Rapacini mica per niente ci ha scritto un libretto delizioso.

Invece, eccola qua, la Debora: è l'articolo di rigore, così familiare e lombardo, esattamente come lei. A dir la verità mi piacciono un po' tutte le nuove ragazze dello sci italiano, ma non particolarmente per i loro (peraltro indiscutibili) meriti agonistici; no: mi piacciono perché sono belle, coraggiose.

SEGLUE A PAGINA 19

Approvata la riforma delle società quotate. La Ue: nessuna vigilanza speciale su Roma. I malumori del Ppi

## Telecom, bruciati 3700 miliardi

Il crollo in Borsa dopo la svolta. Veltroni: «Tutelare i piccoli risparmiatori»

**Crisi alla City A rischio 20mila posti**

La City licenzia: nei prossimi due anni salteranno circa ventimila posti di lavoro. E saranno quelli dei «golden boys», con redditi molto elevati rispetto alla media. I tagli alla City, la prima piazza finanziaria europea, la terza nel mondo, sono il segno delle difficoltà inglesi che derivano dall'incertezza della data del suo ingresso nella moneta unica.

**POLLIO SALIMBENI**  
A PAGINA 8

SEGLUE A PAGINA 4

ROMA. La contrastata rivoluzione ai vertici della Telecom ha provocato ieri un violento scollone in Borsa: i titoli della società che ha da pochi mesi concluso la più grande privatizzazione hanno subito un ribasso tale da bruciare in un solo giorno ben 3700 miliardi. Piazza Affari, dunque, non si fida. E si riapre la polemica sulla tutela dei risparmiatori che hanno investito nelle aziende pubbliche privatizzate. Se ne fa interprete anche Walter Veltroni: «Bisogna trovare modi per tutelare la massa dei piccoli risparmiatori o si ingenera sfiducia». E proprio ieri si è fatto un enorme passo avanti per le regole del mercato finanziario: è stata approvata la riforma delle regole per le società quotate, una vera nuova «costituzione» per la Borsa. Dura risposta di Prodi alla richiesta tedesca di vigilanza speciale per l'Italia, e la Ue dice: non ce n'è bisogno.

**I SERVIZI**  
ALE PAGINE 6 e 7

**CHETEMPOFA**

**DI MICHELE SERRA**

## I faziosi

KOFI ANNAN è solo un bel signore decorativo, ideale per aprire con eleganza i telegiornali, oppure rappresenta un potere reale, destinato, in futuro, ad estendere la sua autorità? Se conosciamo la risposta a questa domanda, sapremo molto (o quasi tutto) del nostro futuro. Nell'incertezza, il governo italiano ha deciso che credere nell'Onu non è un optional, ma un obbligo. Che non esiste un'altra strada realistica, né un'altra possibilità, per arrivare ad amministrare il diritto internazionale senza che questo appaia, soprattutto ai popoli deboli e poveri, la legge che il paese più ricco e più forte del mondo impone a tutti gli altri. Un conto è obbedire agli Usa, un conto obbedire all'Onu: questo, in estrema sintesi, ha detto ieri mattina Prodi a Radio anch'io, e non vedo come possa essere contestabile una così ovvia distinzione tra gli interessi particolari e quelli generali. Fioccano le accuse di antiamericanismo contro chiunque si limiti a far notare che le ragioni degli Usa, poche o tante che siano, non possono coincidere tout court con le ragioni del mondo. Sono accuse che vorrebbero descrivere la faziosità del destinatario, ma descrivono solo quella del mittente.

**Nati i figli di boss in carcere in provetta?**

In carcere dal '94, in regime di 41 bis. Eppure Giuseppe e Filippo Graviano, fratelli, due capimafia del quartiere palermitano di Brancaccio, sono diventati padri l'anno scorso. Secondo i legali dei due boss, grazie alla tecnica della fecondazione artificiale. Ma la Procura antimafia di Palermo ha aperto un'inchiesta per accertare se siano state violate le regole del 41 bis.

**GUERMANDI**  
A PAGINA 12

**PRIVATIZZAZIONI**

## Cambiare le regole del gioco

**NICOLA ROSSI**

LA POLITICA economica italiana non potrà, nel prossimo futuro, non essere improntata al rigore. Non solo per necessità, anche e soprattutto per scelta. Chi ha dubbi su questo punto, non ha ben chiare le sfide che l'Italia si troverà a fronteggiare negli anni a venire in campo europeo. Chi ha dubbi su questo punto, non ha ben chiaro come dal risanamento della finanza pubblica passi anche la soluzione di molti dei conflitti che pervadono la società italiana, a partire da quello generazionale. Chi ha dubbi su questo punto, dovrebbe riflettere sulla seguente autorevole opinione: «I cittadini italiani saranno molto più tranquilli quando sapranno di dover dedicare al servizio del debito non più di una piccola frazione del loro reddito». Nessun dubbio, quindi, dovrebbe sussistere circa la direzione di marcia: circa la necessità di perseverare nel processo di risanamento della finanza pubblica, sfruttando al meglio i margini di manovra che si venissero a creare.

Moltissimi dubbi, invece, circa la distinzione, francamente artificiale e fuorviante, fra «fase 1» e «fase 2», fra «risanamento» e «sviluppo», e chi più ne ha più ne metta. L'idea infatti che si possa separare l'obiettivo di breve periodo (ed in particolare l'obiettivo di finanza pubblica) dagli obiettivi di medio periodo è certamente peregrina, dal momento che il perseguimento dell'obiettivo immediato costituisce di per sé un intervento a carattere eminentemente strutturale. Questo è il senso più autentico (e, se è lecito, più nobile) di molte delle polemiche di questi giorni.

La realtà è che parlare di una «politica dei due tempi» significa fare un torto all'intelligenza degli italiani. Nel senso che alcuni interventi di carattere strutturale che costituiscono e costituiscono il necessario ed essenziale completamento della strategia di risanamento finanziario si sono già concretizzati. Essi hanno però agito sui meccanismi e sugli strumenti che governano l'economia e la società di questo paese in maniera e con esiti non sempre condivisibili.

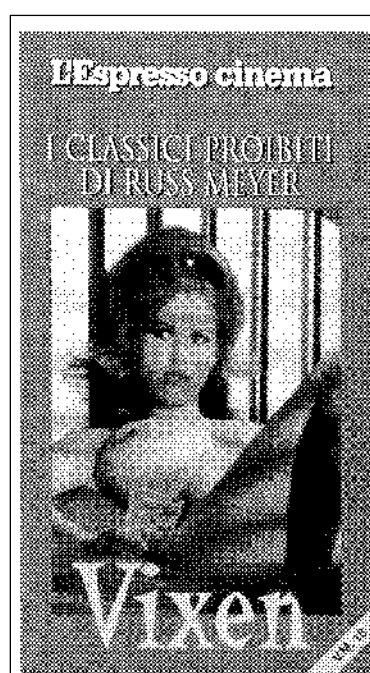
Il programma di privatizzazioni, ad esempio, pur avendo fruttato nel 1997 tanto quanto nell'intero triennio precedente, ha finito per essere separato da qualsivoglia disegno di politica industriale e da

SEGLUE A PAGINA 6

«Ormai non se ne può più dei vecchi metodi usati da Cossiga»

## I mal di pancia di Berlusconi

La difficile giornata del presidente di Forza Italia, colpito anche da dissenteria.



**L'Espresso**  
PRESENTA  
I CLASSICI PROIBITI  
DI RUSS MEYER

«Vixen». La predatrice irresistibile.

L'Espresso + la videocassetta in edicola a sole 11.900 lire.

Giovedì disastrosa per Silvio Berlusconi. Nella mattinata, quando era atteso a una importante riunione del Consiglio nazionale di Forza Italia, il Cavaliere è stato colto da un imbarazzante malore intestinale. Dopo un lungo ritardo, il leader di Fi si è presentato all'appuntamento, ma ha dovuto interrompere il discorso. Sul piano diciamo così più «politico», nuove polemiche tra lo schieramento rimasto nel Polo e gli esponenti del centrodestra confluiti nella formazione dell'ex presidente. «Politici vecchi», li ha definiti Berlusconi (quando è potuto tornare nell'albergo in cui si teneva la riunione). I quali ha aggiunto «torneranno da noi tra 3 mesi». La pensano diversamente i transfughi che continuano a trasferirsi sotto le bandiere di Cossiga.

**I SERVIZI**  
A PAGINA 5

Rodotà: «Punire chi ha dato nome e foto della prostituta sieropositiva

## Modena, no al mercato del sesso nelle strade «È schiavitù, meglio le case chiuse»



**L'ARTICOLO**  
**Da liberare o da chiudere?**

**LETIZIA PAOLOZZI**

«D I COSA parliamo quando parliamo d'amore» è il titolo di un libro di racconti di Raymond Carver. Parafrastrandolo: di cosa parliamo noi, donne e uomini di sinistra, quando ci troviamo di fronte la vicenda della prostituta sieropositiva di Ravenna e la sua vicenda ci costringe a guardare, insieme, le polarità sesso-denaro, malattia-emergenza, libertà di scelta-responsabilità? Una donna (di sinistra) dice: «Quella prostituta è una povera vittima. Il convivente la massacrava di botte, la ricattava, la costringeva alle partouze».

**I SERVIZI**  
IN EDICOLA A SOLE L. 9.000

SEGLUE A PAGINA 15

Modena è una città ormai assediata dalla prostituzione: più di duecento donne africane, albanesi, russe, rumene costrette a vendersi per la strada. E nella città rossa, dove il Pds supera il 50%, la tolleranza non basta a sconfiggere l'imbarazzo di una convivenza forzata. «Le case chiuse forse sono davvero meglio. Vederle lì, per la strada con il freddo stringe il cuore. Sono schiave, anche per loro sarebbe meglio». La contraddizione colpisce tutti: elettori del Pds, cattolici, si ritrovano, nei comitati contro la prostituzione, insieme a quelli di destra. Intanto, sulla vicenda della prostituta di Ravenna sieropositiva, è intervenuto il garante della privacy Stefano Rodotà che sta studiando provvedimenti per punire coloro che hanno diffuso il suo nome e la sua immagine.

**MELETTI RONCONE**  
A PAGINA 9